

CRONACA DI UDINE

Ieri il dibattito all'auditorium Zanon. Gli allievi delle scuole superiori: siamo di fronte a una sorta di dittatura mediatica che condiziona la coscienza comune

«La Televisione non rispecchia la realtà giovanile»

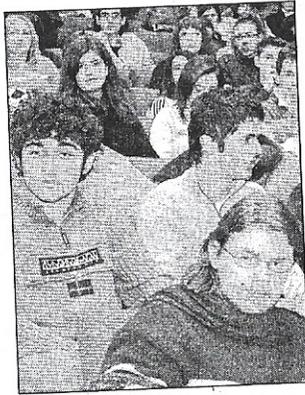
La considerazione degli oltre 400 studenti che si sono confrontati con i rappresentanti dell'informazione

La programmazione televisiva deve essere adeguata alla realtà giovanile. Deve prendere le distanze dai reality show pre privilegiare la satira. E' questo il suggerimento indicato, ieri, dalla platea di oltre quattrocento studenti delle scuole superiori, esponenti della politica, della cultura e dello sport. La stessa che ha fatto il punto sul rapporto tra giovani e televisione, sulla linea dei risultati del sondaggio condotto dalla Provincia e presentato nel corso del talk-show.

La discussione si è articolata soprattutto sull'adeguatezza o meno del messaggio trasmesso dai programmi televisivi, «una programmazione - ha affermato l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Fabrizio Cigolot - che deve essere adeguata e aggiornata alla realtà dei giovani, cercando un approccio diverso da quello attuale». D'accordo su questo punto pure il collega di giunta Paride Cargnelutti, che ha sottolineato quanto «la cultura giovanile sia cambiata nelle ultime due generazioni». Una visione che tende a farsi più critica, come dimostrano alcuni dati del sondaggio, dal quale emerge una presa di distanza da reality shows, e dai programmi firmati De Filippi, mentre viene privilegiata la satira, unita all'animazione e ai film.

Applaudito l'intervento

del cestista arancione Christian Di Giulio Maria, secondo il quale è poco consigliabile farsi catturare dai modelli presentati dal piccolo schermo «perché la vita è un'altra cosa, ed è sempre meglio impegnarsi nel raggiungimento di obiettivi più modesti, ma realizzabili». Sulla stessa lunghezza d'onda l'allenatore Cesare Pancotto, che ha ricordato come lo sport possa comunicare i valori della di-



disciplina e della responsabilità, sia il general manager della Snaidero Mario Ghiacci, allarmato dalla quantità di tempo che i giovani concedono alla televisione, con un richiamo quasi nostalgico alla dimensione data dal «cortile», come spazio di gioco, aggregazione e crescita.

Sul «banco degli imputati» sono stati messi pure certi contenuti dei notiziari, con un acceso scambio di opinio-

ni tra gli ospiti. Soprattutto il segretario dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia, Claudio Cuiutti, e alcuni ragazzi. Uno studente ha parlato di «dittatura mediatica», per indicare una sorta di volontà di condizionare la coscienza comune attraverso i mezzi di comunicazione, oltre a considerazioni più pacate sul desiderio di poter usufruire di un servizio d'informazione televisiva che non sia schiavo dell'audience, ma che operi la divulgazione anche di notizie meno drammatiche. Una necessità auspicata allo stesso modo dal vicario generale dell'arcidiocesi di Udine, monsignor Giulio Gherbezza. Su questo aspetto hanno offerto la propria disponibilità ad accogliere qualsiasi proposta le esponenti della redazione del Gt Ragazzi di Rai3, la produttrice esecutiva Roberta De Cicco e la responsabile al monitoraggio Debora Penzo, mentre l'invito del preside della facoltà di Lingue dell'ateneo friulano, Vincenzo Orioies, è stato quello di intervenire in prima persona nell'attività della comunicazione e del giornalismo, formandosi innanzitutto culturalmente e assumendo una mentalità aperta alle nuove tecnologie in una visione, ancor più che nazionale, locale ed europea, in questo esprimendo un plauso nei confronti della nostra televisione regionale.

Daniele Rossi



Due immagini degli studenti che hanno riempito l'auditorium Zanon per il dibattito sui giovani e la televisione (Foto Anteprima)